

IL CONCERTO

GIORNALE DI MUSICA
PER MANDOLINO E CHITARRA

«Musique: Hymne éternel de l'âme
"vibrant dans l'univers!"
A. Du Vaux.



Esce il 10 e il 30 d'ogni mese

IL SUPPLEMENTO al Concerto esce il 20 di ogni mese in formato eguale al Concerto con quattro pagine di musica - Pubblica composizioni originali e Fantasie di Opere Teatrali tanto per due o per tre Mandolini e Chitarra, quanto per Mandolino solo e per Chitarra sola. **Non è posto in vendita, ma si dà solo in abbonamento agli abbonati al CONCERTO.**

Abbonamento al CONCERTO solo

	ITALIA	ESTERO
Un anno . . .	L. 3.50	L. 5.—
Un semestre . . .	> 2.—	> 3.—
Un trimestre . . .	> 1.—	> 1.50

Ogni numero del **Concerto** che esce il giorno 10 del mese, contiene

LA PAGINA LETTERARIA

con novelle, bozzetti, poesie, articoli di varietà, fantasie, sentenze e detti arguti o memorabili dei più illustri scrittori ecc.

La 4.^a pagina del **Concerto** uscente il 30 di ogni mese è dedicata ad articoli di *réclame* musicale.

Abbonamento Cumulativo al CONCERTO e al SUPPLEMENTO

	ITALIA	ESTERO
Un anno . . .	L. 5.—	L. 7.—
Un semestre . . .	> 3.—	> 4.—
Un trimestre . . .	> 1.50	> 2.—

SI SPEDISCONO I NUMERI ARRETRATI

DIRETTORE PER LA PARTE MUSICALE: MAESTRO **PRIMO SILVESTRI**

I MANOSCRITTI non si restituiscono

PREMIO AGLI ABBONATI

A tutti indistintamente gli abbonati annui si spedisce gratis uno splendido Album musicale contenente composizioni inedite per Mandolini e Chitarra di rinomati Maestri.

La nostra Galleria



Prof. **CARLO MUNIER**

Questo numero contiene:

DOLCE VISIONE!

NOTTURNO

imitazione del Professore **CARLO MUNIER**

(per Quartetto)

Carlo Munier è uno dei nomi più cari ai mandolinisti, non solo perchè si tratta di un concertista di grandissimo valore, ma anche perchè egli è, per consenso generale, benemerito fondatore di una vera e propria scuola mandolinistica, la quale mira a sottrarre questo simpatico strumento al dominio della volgarità per elevarlo ad un sano livello d'arte. Sono noti ed universalmente apprezzati i suoi metodi, i suoi studi, le sue composizioni di concerto. Questo, che oggi siamo lieti di pubblicare, è un lavoro alla portata di ogni dilettante; semplice nelle sue linee generali, semplice nel procedimento melodico e nella forma armonica, ma trattato col gusto raffinato di un artista squisito.

C. T.

DOLCE VISIONE!

NOTTURNO

imitazione di C. MUNIER

Mandolino 1^o *p* *ben legato*

Mandolino 2^o

Mandola

Chitarra *p*

mf.

f

p

p

dolce

a tempo

rall.

First system of musical notation, consisting of four staves. The top staff contains a melodic line with triplets and slurs. The second staff has a similar melodic line. The third and fourth staves provide harmonic accompaniment with chords and moving lines. The marking *mf stacc.* is present in the second measure of the top staff.

Second system of musical notation, consisting of four staves. It continues the melodic and harmonic material from the first system. The marking *stacc.* appears in the second measure of the second staff.

Third system of musical notation, consisting of four staves. The melodic lines continue with various rhythmic patterns and slurs. The accompaniment remains active with chords and moving lines.

Left portion of the fourth system, consisting of three staves. It shows a continuation of the melodic and harmonic material.

D.C. dal *al* #

Right portion of the fourth system, consisting of three staves. It includes the marking *p trem.* in the first measure of the top staff.

Fifth system of musical notation, consisting of four staves. The marking *rall.* is present in the second measure of the top staff. The system concludes with a double bar line and a repeat sign.

W. B. Schott & Co. Ltd. London

IL MANDOLINO STRUMENTO DI CONCERTO

L'opinione del Prof. CARLO MUNIER
e l'opinione... degli altri

Come i nostri lettori ricordano, nel N. 7 pubblicammo un interessante articolo dell'esimio prof. Carlo Munier sul mandolino strumento di concerto. Oggi, su questo stesso argomento, riceviamo dall'egregio nostro collaboratore professore Angelo Figliolini, — del quale pubblicheremo presto qualche bel lavoro, — questa risposta, che sarà pure letta con molto interesse. Il campo è aperto alla libera discussione di quanti amano esprimere il loro parere su di una questione che tiene sveglia in questo momento l'attenzione dei mandolinisti.

Vercelli, Aprile 1907.

« La discussione è aperta... » così termina i suoi brevi appunti all'articolo del Prof. Carlo Munier sul « Mandolino strumento di concerto » l'egregio Carlo Turco direttore letterario del *Concerto*. Domando quindi permesso e dirò anch'io senz'altro la mia opinione su diversi punti più importanti dell'articolo del Chiarissimo Prof. Munier. « Il Mandolino può e deve avere un repertorio speciale e caratteristico di musica di concerto » così asserisce l'Esimio Professore, non approvando sostanzialmente che i concertisti attingono nel vasto e completo repertorio violinistico. Ebbene io da vecchio violinista e da entusiasta mandolinista sono di opinione diversa, perciò tento brevemente di spiegarne la ragione: il mandolino checcchè si dica non è altro che una copia del violino (intendiamoci bene come struttura sistematica); esso porta quattro corde al corista come il violino, viene accordato come il violino, noi abbiamo nel mandolino la digitazione perfetta ed uguale a quella del violino; noi abbiamo in questo le precise posizioni come in quello; noi abbiamo infine in queste risorse, come in quello di carattere diverse se vogliamo, ma sempre parallelamente a quelle violinistiche. Io nei miei concerti di solista di mandolino, ho quasi sempre eseguito Beriot, Bazzini, Paganini ecc. tutta musica indiatolata e punto facile; ebbene cosa direbbe l'egregio Prof. Munier se io francamente dicessi che trovo più facilità eseguire questi pezzi col mandolino, che col violino? Una cosa sola non si riuscirà mai di eseguire sul mandolino e questa è la *partita armonica*; ma in cambio il mandolino presenta facilità nell'esecuzione a due, tre e quattro corde; la quale cosa riesce di grande difficoltà nel violino, come più facilità di intonazione nei canti a corde doppie, triple nel mandolino a causa dei tasti sui quali la mano corre più sicura che non sul violino. Quindi ne vengo a concludere che se un concertista vero (che poi il 90 per cento sono tutti violinisti) vuol farsi apprezzare non può farne a meno di attingere a quei capi lavori ormai indiscussi. D'altronde tutti i lavori mandolinistici che attualmente tengono il primato come per es. « La scuola » del Chiarissimo Prof. Munier, fatte le debite eccezioni camminano parallelamente a quelle violinistiche (convinto però anch'io che diversamente non si può fare, data la similitudine del mandolino col violino) quindi niente di male se i concertisti ricorrono al repertorio violinistico, data la quasi assoluta mancanza di lavori mandolinistici che possono reggere il confronto.

**

« La vera scuola esiste ormai; dai primi studi sino alle grandi difficoltà ». Così chiude l'articolo il prof. Munier; ebbene qui trovo un po' pericolosa questa asserzione, poiché fatta eccezione della scuola Munier e dei metodi Branzoli, che ad onor del vero sono condotti con sano criterio d'arte, gli altri, che a miriade vennero in questo ultimo ventennio; la maggior parte, con buona venia dei loro autori, sono tutto quel che vogliono; meno che metodi di mandolino. Ed ecco il marcio della cosa. Egregio Professore Munier; è qui che ci vorrebbe riforma, e severissima riforma. Ironia di cosa ci sono perfino metodi che dopo una pagina prospettiva sul mandolino, passano senz'altro alla seconda pagina con tempi di Valzer, Polk ecc. Ma domanda io come si può pretendere che il mandolino non sia preso per un gingillo qualunque... o Chiarissimo Prof. Munier anch'io da lungo tempo ho dato e dò fatica per portare questo strumento al livello di tutti gli altri, ma creda che il difetto sta nel manico. Per arrivare a ciò bisogna gridare insieme, e questo in do maggiore « Riforma ». Lei, Egregio Professore che fu il primo a lottare per questo strumento, Lei che ben giustamente lo chiamano il principe del mandolino, chiami a raccolta quei pochi e veri concertisti, li

inciti colla sua autorevole parola a scrivere: Metodi, Sonate, Concerti ecc. Certo che non si tarderebbe ad avere buoni frutti.

In quanto all'insegnamento vero nei Licei e Conservatori trovo inutile la lotta poiché chi vorrà spendere anni per imparare, non è certo al mandolino che si appiglierà ma bensì ad un altro strumento più concreto e remunerativo. Si potrebbe però a mio avviso tentare questo: Chiedere che annualmente si istituisca una commissione speciale composta di personalità violinistiche e mandolinistiche, che dietro esami severissimi, abbiano facoltà di rilasciare diplomi di magistero a quei mandolinisti che desiderano conseguirlo; e questa sarebbe una riforma buona; così si bollerebbe di santa ragione quei sedicenti maestri solo di nome e niente di fatto. Che ne dice di questa mia opinione Egregio Prof. Munier? Io credo che noi arriveremo al medesimo scopo; mandolinisti diplomati saranno i soli ricercati per l'insegnamento ed è certo che in pochi anni faranno dei veri mandolinisti e non strimpellatori come attualmente abbondano. Dal canto loro i periodici mandolinisti dovrebbero adoperare più severità nella stampa di lavori musicali non partire solamente dal lato armonico, ma esigere che i lavori siano prettamente mandolinistici e chitarristici, cosa che pur troppo è un po' trascurata.

« Chiudo questi brevi appunti, che avrei voluto svolgerli più ampiamente se la mole del giornale me lo avessero concesso, col permettermi di dedicare all'Esimio Prof. Munier il mio « A solo » per mandolino di concerto, (premiato nell'ultimo concorso del giornale « Il Concerto » e di prossima pubblicazione (1). Segno questo della mia più alta ossequiosità ed ammirazione.

ANGELO FIGLIOLINI
Prof. Violinista

(1) Sarà pubblicato prestissimo.

N. d. R.

Anche il nostro bravo collaboratore V. Scanzo ci manda queste brevi osservazioni, che egli intitola: *A proposito*.

A PROPOSITO

Il mio vecchio maestro di flauto suonava la chitarra in modo veramente meraviglioso; per lui non esistevano difficoltà di sorta, e nelle sue mani la chitarra si trasformava in magico strumento. Nei suoi molti concorsi, sempre a scopo di beneficenza, suonava spesso i suoi « *Preludi* », pezzi immensamente difficili, ma che egli sapeva eseguire disinvoltato con tale precisione, chiarezza e gusto artistico da magnetizzare addirittura il pubblico, il quale meravigliato del portentoso fenomeno si domandava se il maestro avesse fra le mani veramente una chitarra. Io che non sapevo mai staccarmi dal fianco del mio valente professore so bene come egli l'avesse con gli uomini e con i tempi perché, diceva lui, non sapevano apprezzare il più bello di tutti gli strumenti.

Una volta, dopo un'entusiastico concerto, mentre un noto nobile, protettore delle arti belle, sinceramente elogiandolo, le donava una chitarra splendida di gran valore, solo perché la principessa, consorte del donatore, da profana gli chiese del perché non adoperasse il plettro per suonare, divenne livido, mandò bava dalla bocca, e dopo, appena arrivato a casa sbatacchiando contro il muro il prezioso dono gridò con rabbia: Animalli... asini... cretini non comprendono nulla... nulla! Già... il plettro... il plettro... per grattarne la pera! Han preso la chitarra per quello stupido più di loro di un mandolino! Da quel giorno non suonò più in pubblico.

**

Oggi, dopo molti anni, il professore Munier, insorge a battaglia contro un pubblico... ignorante (vedi pagina letteraria nel *Concerto* del 10 aprile 1907) che gli calunnia il suo vero e proprio strumento da concerto, e con profonda fede, convinto che ciò debba realmente accadere, lotta perché nei Conservatori venga introdotto lo studio del mandolino.

Guardate un po' cosa sono gli uomini, e come vanno le vicende della vita!

Egli è certo che l'uomo ha il dovere di rispettare l'opinione altrui, specialmente poi se questa sia il risultato di lunghi anni di severo studio, come quella del mio maestro per la chitarra e quella del professore Munier per il mandolino. Ma è altrettanto vero che noi poveri mortali sotto il predominio di una grande passione, soggiogati dall'amore per il nostro ideale, qualunque esso sia, dall'amore, dico, che ci

ha condotti pazienti ad un lavoro indefesso per anni ed anni, e spesso a sacrifici grandi, noi il più delle volte vediamo le cose attraverso un prisma di cristallo che ci ha realtà. E forte ci meravigliamo del perché tutti non pensano come noi, compresi anche coloro che spogli da ogni preconcetto, a testa serena e con logica riflessione sanno mettere le cose al loro vero posto.

Io, pignone prima, ed amico della chitarra e del mandolino poi, non so né credo far della polemica su alcune arrischiate asserzioni del dotto professor Munier, convinto del resto che le discussioni per quanto ragionate non valgono, come l'esperienza ci ammaestra, a far retrocedere di un sol passo chi fermamente crede nella propria idea. Ma da semplice osservatore, siccome ogni cosa ha il suo limite, ed oltrepassarlo significa dar di cozzo col buon senso, mi piacerebbe pregare il suddetto esimio professore, senza che egli se ne abbia a male, di ben riflettere, senza idee preconcette, quale è il vero limite dell'importanza del mandolino.

V. SCANZO

Palermo, 2 Maggio 1907.

Se qualche altro vuole dire la propria opinione, mi faccia avere lo scritto non più tardi del 25 maggio. Anch'io poi dirò il mio modesto, ma franco parere. Ma lo dirò dopo.

CARLO TURCO.

Dopo le parole, i fatti.

Riceviamo molto a proposito da Parigi la seguente corrispondenza, che, indirettamente, ma chiaramente, conferma le opinioni del professor Munier intorno alle qualità del mandolino come strumento di concerto, e che è poi un meritato omaggio alla bravura del prof. Fantauzzi di Marsiglia:

IL MANDOLINO A PARIGI

Il grande successo di un concertista

(Dal nostro corrispondente di Parigi)

La magnifica sala Berlioz era sabato sera affollatissima. La Parigi Musicale era largamente rappresentata per ammirare ed applaudire il celebre mandolinista L. Fantauzzi. Giammai vi fu trionfo più completo per un mandolinista, dopo l'esecuzione del « 9° Concerto » di De Beriot, « Czardas », di Monti (che l'autore stesso volle accompagnare), « Ballade et Polonaise », di Vieuxtemps, e « Love Song » di Munier. Questi pezzi che generalmente figurano nel programma dei grandi violinisti, eseguiti sul mandolino, alla presenza di un pubblico imponente, meravigliato dell'agilità del concertista, della interpretazione squisita, della ricchezza della frase, procurarono al valoroso Fantauzzi ovazioni su ovazioni. Il Maestro Victor Charpentier, l'autore di « Louise » ed il celebre violinista Sarasate, indirizzarono al valentissimo mandolinista parole di felicitazione oltremodo lusinghiere.

Prese parte al concerto anche la signorina Y. Dalmont, una cantante dalla voce calda e vibrante, molto apprezzata nella *Tosca* e nell'*Erodiade*. Egualmente gustosissimo fu il Manbrun, Lariton d'opera comica, cantante di gusto e di metodo sicuro. Il Circolo Mandolinistico di Parigi, diretto da E. Bara dell'*Opéra*, si fece lungamente applaudire ed apprezzare nei diversi pezzi compresi nel programma e chiudenti questa manifestazione d'arte mandolinistica, degna di tutti gli elogi.

TUTTI possono mandare scritti per la *Pagina Letteraria*. Si pubblicheranno subito se saranno brevi e graziosi.